

lettere@avvenire.it

a voi la parola

L'INSEGNAMENTO DI RELIGIONE VERA RISORSA CULTURALE

Caro direttore,

ho letto con estremo interesse l'articolo del professor Carlo Cardia «Insegnamento religioso, il pluralismo da difendere» dell'8 aprile 2016, che sottoscrivo pienamente e per il quale lo ringrazio. La presenza dell'Irc nella "scuola di tutti" è espressione di democrazia, pluralismo e laicità aperta, positiva e inclusiva. È bene che "Avvenire" – che apprezzo per la larghezza di vedute – ritorni frequentemente a parlare e sostenere l'Irc nella scuola italiana, vera risorsa culturale ed educativa. Mentre tale modello confessionale – nei contenuti, ma non nelle finalità – rimane il più diffuso in Europa, le istituzioni europee sembrano favorire un insegnamento della religione a-confessionale, linea che giustamente la Santa Sede non condivide. Su questo tema, consiglio uno studio approfondito di Massimo Catterin, "L'insegnamento della religione nella scuola pubblica in Europa. Analisi e contributi di istituzioni europee", Venezia, Marcianum Press 2013.

Antonio Bollin
Vicenza

«MAGGIONI BRAVA PRESIDENTE COME GIÀ BRAVA GIORNALISTA»

Caro direttore,

le risposte che la presidente della Rai Monica Maggioni ha dato nell'intervista pubblicata giovedì 7 aprile su "Avvenire" ancora una volta mi hanno portato ad apprezzare senza riserve le idee e l'operato di questa giornalista. Vorrei aggiungere il ricordo di un episodio. Maggioni, inviata in varie parti del mondo per importanti reportage, fu intervistata alla Versiliana da Romano Battaglia che le domandò: «Lei che è stata un po' dappertutto per questi importanti servizi, se dovesse tornare a svolgere attività all'interno degli studi televisivi (es: lettura del telegiornale), si sentirebbe sminuita?». La risposta fu semplice: «Vede, a stare sempre all'estero si ri-

schia di perdere i contatti con quanto avviene in Italia». Una risposta saggia.

Andrea Vellutini

BOSCOVICH "CROATO"? ESPROPRIO CULTURALE

Caro direttore,

da anni sono un'abbonata di "Avvenire", perché ne apprezzo i contenuti, la forma e soprattutto la linea editoriale. Oggi ne scrivo perché desidero ringraziarla a proposito di una vicenda che mi sta particolarmente a cuore. Il suo giornale, infatti, domenica 20 marzo ha dato spazio alla messa a punto rispetto a una notizia errata in cui si era fatto riferimento a Ruggero Boscovich come «croato» e lo ha giustamente presentato come persona di cultura italiana di Dalmazia. Grazie per la corretta informazione e per l'attenzione alla vicenda dell'«esproprio» oltre che fisico, anche culturale di terre che per secoli sono state italiane. Un simile esproprio culturale è in atto da tempo e non rappresenta nulla di positivo per un popolo, quello di lingua italiana di Istria, Fiume e Dalmazia, già perseguitato dalla fine della Seconda guerra mondiale. Non aggiungo altro, perché ritengo che sia tutto ampiamente noto a chi ha avuto la sua sensibilità in questa vicenda (non la prima e non l'ultima, temo!). La ringrazio per il costante e professionale servizio che il quotidiano da lei diretto svolge.

Maria Cristina Caputi
Prato

